

I repubblicani al bivio

Ancona, 24 notte.

Si inizia domattina in Ancona il XIV Congresso nazionale del partito repubblicano. Le polemiche appassionate che lo hanno preceduto, l'atmosfera di simpatia da cui è circondato in questa città rimasta romanticamente fedele ad alcune ingenuità forme di rivolta, la gravità che conferiscono al momento le grandi agitazioni politiche e sociali che sono in corso, danno al congresso una notevole importanza.

Il partito repubblicano che fino alla guerra, ha assolto l'obbligo di mantenere viva la tradizione massimiana, battezzandosi nel paese per un programma di rivendicazioni nazionali e politiche che la monarchia sembrava non poter accettare e risolto colla guerra il problema del irredentismo, di fronte ad un governo che ha la sua base nel suffragio universale e che è uscito dalla neutralità nei conflitti fra capitale e lavoro a tutto beneficio della classe operaria, anche quando come nell'agitazione metallurgica, questa ha violato tutte le leggi e tutte le consuetudini.

In queste condizioni non può sfuggire ai repubblicani che un problema istituzionale — nel senso tradizionale della parola — in Italia non c'è o almeno non è così preminente, così importante da richiamare l'attenzione dell'opinione pubblica.

Già prima della guerra e fino da quando le ultime vestigie della monarchia di diritto divino erano sparite, il conflitto dal campo politico s'era trasferito a quello sociale e questo movimento si è accentratelo dopo la guerra, quando le masse — anche quelle non socialiste — delle loro porte fatte, pretendono che siano specialmente mantene quelle che si battono i nuovi rapporti sociali e le limitazioni del vecchio principio di proprietà.

Nel partito repubblicano molti hanno creduto di poter chiudere gli occhi a questa novità e via via sono andati insoddisfatti in una propaganda legata alla forma piuttosto che allo spirito del pensiero massimiano.

Le tendenze che sono in lotta nel partito, l'irruenza dei giovani nel dedicarsi a forme prevalentemente classiste di attività, indicano però come la realtà si faccia viva e presente anche in questo vecchio partito.

L'importanza del convegno è tutta nell'arto di queste due mentalità, di cui l'una s'è arrestata al confitto fra principio e libertà, così come appare a Mazzini e fu politicamente svolto da Alberto Mario e l'altra aderisce al proprio tempo, alle forme nuove di lotta, ai nuovi bisogni.

Nell'arto di queste due mentalità il partito è rimasto finora senza eco e senza importanza, abbarbicato ad alcune situazioni locali, ma disarmato dalla più curiosa delle contraddizioni, per cui è stato presente soltanto dove sia apparsa bandiera di insurrezione, fosse la bandiera del fascismo che si proponeva di aprire la strada alla marcia dannunziana su Roma, in combutta con quanto vive e recente della vecchia militanza casermistiana; o fosse la bandiera anarchica levata in Ancona e nelle Marche con contro l'autorità regia, ma contro ogni principio di governo.

Il giovane segretario del partito, il prof. Schiavetti, attorno al quale molti sono i consensi e molte le opposizioni, nella relazione presentata al Congresso di Ancona, fa questa specie di « tesi insurrezionale » che ha manifestazioni locali e non riesce a fonderli in un movimento unitario e la difende interpre-

tando la funzione d'un partito storico come quello repubblicano appunto nel senso che esso debba essere ovunque e dappertutto, perché ivi può divampare l'incendio nel quale la monarchia perirà.

Curioso fenomeno di incomprendimento del momento politico che è quanto di più rivoluzionario possa pensarsi. Un congresso di uno sforzo che tende a concretare la rivoluzione già in atto nella insurrezione che segnerà una disfatta del proletariato mi rispondevo; e ma rimasi ai miei fuochi duraturi in Russia, cammino in Italia col passo lento e pesante delle organizzazioni di classe che segnano ogni giorno un nuovo successo, ragguagliano una nuova tappa, elaborano il nuovo diritto ed i nuovi principi di autorità, mentre i vecchi non hanno che l'onore d'una tardiva disfatta.

Ma questa rivoluzione, cui manca soltanto il fondamento tragico del « terrore » è costretta a pause, a sorte, a transazioni. E ciò per molti repubblicani è nientemeno che un « tradimento », di maniera che si assiste a quest'altra contraddizione che un partito che ricerca i suoi titoli di vita nel vecchio pensiero sociale di Mazzini — pensiero squisitamente evangelico, collaborazionista, socialista repubblicano alla dottrina e alla tattica socialista e marxista della lotta di classe — solidarizza quasi sempre coi gruppi più estremi, anarchici e sindacalisti, quando si tratti di fare la forza alla Confederazione generale del lavoro.

E' attorno a questo problema sociale che il congresso battrà più aspramente. Il partito repubblicano che nei congressi di Firenze e di Roma non ha potuto concretare in nessuna forma realistica il suo pensiero, tutto preso dalla preoccupazione di fare il processo al passato, è posto dagli avvenimenti ad un bivio decisivo. Da una parte minoranze irrose e sconce, sature di odio, abbagliate dal sogno d'una rivoluzione completa e decisiva che in ventiquattro ore rovesci l'opera di secoli, minoranze rumorose, capaci magari d'eroticismo, che vedono nell'insurrezione l'igiene del mondo, simili ed opposte a quelle minoranze fasciste e nazionaliste che argurano al paese un bagno di sangue, che credono indispensabile risolvere per le strade a bombe in mano ed a pugnale il conflitto sociale e politico, che si rinnova e si perpetua e rappresenta lo sforzo perenne della umanità a migliorarsi; dall'altra parte le masse operaie fillose oggi dalla miracolosa propaganda massimalista, ma moralmente sane, non tocche dal delirio insurrezionista, disciplinate alle loro organizzazioni di classe, capaci in ultima analisi di tutti gli arresti e di tutte le pause che nella lotta per la loro emancipazione si rendono via via necessarie nel graduale divenire del socialismo.

Queste masse hanno nei giorni scorsi, assediando i consigli dei capi della Confederazione generale del lavoro, evitato al paese la guerra civile rifiutando di attendere e complicare la vertenza metallurgica, queste masse usciranno domani dalle officine invase colla coscienza intera della loro forza avendo vinta la loro battaglia alle suggestioni paranoiche di quelli che li invitavano in piazza, per una prova nella quale sarebbero state sciolte a tutto beneficio della reazione.

Di fronte alla coscienza dei repubblicani è posto quindi l'interrogativo: Con quali e con quante masse e colle minoranze insurrezioniste si vogliono unire?

La risposta la darà il Congresso che si inizia domattina e attorno al quale già fervono in Ancona le discussioni appassionate.

PIETRO NENNI.

vibrante: un velo che soffocava il suono, via lo avviluppava di ovatta, che gli dava la risonanza di una cosa...

lito, sono riusciti a trarli il sole roto sono segnalate in e nel Finereole. Il Chiavone gli argini costruiti la linea Finereole-Brabosano. Tutti i menti da Roma hanno subito, visti causa l'interruzione di elettricità nel servizio della (Govi). Le centrali elettriche Alta Italia sono state in acque della Dora Ba-ta e di la allagata: da ciò ha neo interrompere le comunicazioni con la Francia. Un comune direzione compartimentale e che i treni in partenza da i limiti a Modane. Dalle nott le acque dello Schermata con grande violenza. Magni, tutti uffici ne sono allagati. N a deplorare vittime. Ma il te piogginza continua ininterrott anche la direzione delle ferre ha dovuto fare un comunicato al nostro, soggiungendo che: « percipi, non è consigliarsi rarsi alla vista della stazione di quella grossa di accieffare il uo dopo gli allagamenti. »

Secondo un altro comunicato i danni p i strapiromenti dei fiumi Di sono rilevanti e minacciati strararsi per la caduta dei i fili che trasportano la corrent tensione. Il servizio pubblico sicurato con l'impiego di e mica.

Anche Busueloni è inondato della Dora Baltea continuano fare liberi divelta dalla via strapiromenti.

Nonché ho potuto pe Cirri-Lanzio: domani si cercò tivare la linea fino a Venar: passeggeri potranno proseguire di camions.

Le inondazioni nel No

Novara,

Le notizie che giungono dalla i formano che il maltempo di que- casato danni enormi e non po nella popolazione.

Lo strapiromenti dei torrenti allagamento delle strade e delle facendo cadere molte piante e d i raccolti.

Parecchi ponti minacciati di sperti dalla corrente, e qualche allagato.

Rivera non si hanno da lanciati ma si temono conseguenze ben mendo grandissimo il pericolo cre-

Il Lago Maggiore in l

Arona, 2

Le acque del Lago Maggiore so- mente cresciute, tanto che qualch dero è già sommerto. E' stato no- vizio delle merci e continuando il c- po, inevitabilmente dovranno esse anche « gravosa ». Il livello delle b- che l'impetuoso, continua ad ale- Finera nessuna dignità e nessun

Violenti temporali nel Re

Reggio Emilia, 25

leri s'è abbattuto sulle nostre col- le nostre campagne un violentissimo che si è ripetuto durante la nott- giando i raccolti lungo l'Enza do- mnate a S. Polo e nel territorio di è caduta una abbondante gradina fortemente danneggiati i vigneti e i di quelle località. Sono state pure due legge e eccese di terremoto in- dilatorio.

Le linee ferroviarie inter

La Divisione movimento e traffico rovie dello Stato comunicò che, in- nubrigati ed alle alluvioni, come int- seguenti linee:

Castra - Udine; Casera - Gemona- Pusterla; Portogruaro- Trieste; Ud- le; Udine-San Daniele; Per la Car- senizza; Udine-Portogruaro.

Di conseguenza, su dette linee, à- gli servizi viaggiatori, bagagli e messi. trasporto, quindi, può and- Casarea ed oltre Portogruaro.

I servizi viaggiatori, bagagli e messi in Italia dal transito di Tar- linita - Tavistna.

I viaggiatori e i bagagli del due- ti- Nord-Orient-Express (treni 68 ed 60) fatti proseguire da Venezia per Tri- Trieste per Venezia per via mare a- pirossa coincidenti.

Anche la linea Sordic-Collina è in- per alluvione, fra Ardono-Masino e i servizi viaggiatori, bagagli e merci conseguenza, limitati, in partenza a- ad Ardono M.

La durata di tutte le interruzioni è, non è, per ora, precisabile.

gli confidò interamente il suo i- so, gli disse il suo disgraziato...

— Come vorrei, disse ella ormai senza più volere e senza stancio. E poi domani di buon mattino noi vedremo. Io sono sicuro che starò bene...

— Suo diavolo, disse ella ormai senza più volere e senza stancio. E poi domani di buon mattino noi vedremo. Io sono sicuro che starò bene...

« Congressi politici »

— Come vorrei, disse ella ormai senza più volere e senza stancio. E poi domani di buon mattino noi vedremo. Io sono sicuro che starò bene...

— Suo diavolo, disse ella ormai senza più volere e senza stancio. E poi domani di buon mattino noi vedremo. Io sono sicuro che starò bene...

"I REPUBBLICANI AL BIVIO"

Ancona 24 notte

Nenni esamina in questo articolo le condizioni del P.R.I. alla vigilia del suo XIV° Congresso Nazionale ad Ancona. Il momento in cui si teneva questo Congresso era difficile per l'Italia e quindi si dava al Congresso una importanza notevole. Nenni dice che il P.R.I. fino all'inizio della guerra aveva combattuto per difendere le idealità mazziniane di libertà e di democrazia. Ma ora, cessata la guerra, il partito si trova senza mète e senza direttive, nella lotta contro la monarchia. Già sin dagli inizi della guerra, il conflitto fra le classi si era andato spostando dal campo politico a quello sociale. Ora i repubblicani, non tenendo conto di questo fatto, si sono venuti a trovare isolati. Quindi il P.R.I. è minato da nuove tendenze. Infatti i giovani si dedicano a forme classiste di lotta, mentre la vecchia guardia rimane alla lotta fra principato e libertà. L'urto di queste due mentalità ha causato la crisi. Il P.R.I., come si sa, è per la rivoluzione. Ma le condizioni dell'Italia erano tali che da una parte vi era una minoranza irosa e scontrosa, abbagliata da una rivoluzione completa e decisiva, minoranza rumorosa, desiderosa di risolvere il conflitto sociale e politico con un bagno di sangue con pugnali e bombe, e dall'altra parte le masse operaie disciplinate nelle loro organizzazioni di classe, disposte ad una graduale rivoluzione. Quindi, di fronte alla coscienza dei repubblicani è posto l'interrogativo: Con chi? Con queste masse o colle minoranze insurrezionali? La risposta la darà il Congresso di Ancona.

F.to Pietro Nenni